

Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare - Divisione III  
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,  
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,  
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Lo Studio di Impatto Ambientale in oggetto prevede una seconda fase nella quale verrebbero messe a disposizione i risultati di tale campagna a compagnie petrolifere che inevitabilmente provvederanno all'individuazione di un pozzo di esplorazione che poi costituirebbe se appropriato una nuova fonte petrolifera. La preoccupazione deriva dal continuo flusso di inquinanti che verrebbero dispersi in mare, la maggior parte dei quali estremamente e pericolosamente tossici (idrogeno solforato, piombo, cromo e mercurio) o cancerogeni (toluene, benzene, xilene). Inoltre l'incremento del traffico marittimo durante la campagna di prospezione e in seguito alla realizzazione della piattaforma petrolifera determinerebbe un aumento del rischio di incidenti di sversamento di petrolio e di altri inquinanti con ulteriori gravi conseguenze per la salute della Biodiversità marina e inevitabilmente anche della nostra con forti ripercussioni sul consumo del pescato e sull'offerta turistica, quindi delle economie dedicate ad essi. In una costa adriatica che nel 2011 cerca di puntare a soluzioni pulite per le proprie energie e ad un turismo ecosostenibile un progetto di questa portata è da considerarsi assolutamente incompatibile.

Manduria (Taranto), 1 Ottobre 2011

Sabrina d'Amuri